

mettere alla realtà mondana, che agisce nei panni dell'uomo, di crocefiggerlo.

(P. Volonté)

TOMMASO CAMPANELLA, *Metafisica. Universalis philosophiae seu metaphysicarum rerum iuxta propria dogmata*, liber I, edizione critica e traduzione italiana a cura di P. PONZIO, Levante editori, Bari 1994. Un volume di pp. 560.

Tommaso Campanella, si sa, era un uomo fuori dal comune. Quanto fuori dal comune egli fosse, lo testimoniano in particolare le vicende legate alla redazione della *Metafisica*, opera che egli pubblicò nel 1638 a Parigi in diciotto libri. La prima stesura di quest'opera risaliva infatti a trentasei anni prima, agli albori del secolo, e constava di 'appena' quindici volumi in lingua volgare. Essa gli venne ripetutamente sequestrata dalle autorità, finché andò perduta. Il filosofo calabrese non era però tipo da perdersi d'animo, e intraprese ben presto una seconda stesura della medesima opera, questa volta in latino, che completò nel 1610. Appena conclusa, anche questa redazione gli venne sequestrata per ordine del Nunzio di Napoli e non più restituita. L'indomito Tommaso si rimise immediatamente al lavoro e l'anno successivo terminò una prima versione della terza redazione dell'opera (anch'essa in latino, con il titolo di *Universalis philosophiae*). Una prestazione intellettuale davvero straordinaria.

Di quest'opera campanelliana non esi-

steva fino a oggi un'edizione critica né una traduzione italiana integrale. Entrambe le imprese sono state ora avviate da Paolo Ponzio mediante la pubblicazione per le edizioni Levante del primo libro, a cui dovranno seguire, nelle intenzioni, i restanti diciassette. Esso è dedicato alla trattazione delle tematiche gnoseologiche e psicologiche: offre una confutazione dei principali dubbi scettici, una descrizione delle forme della conoscenza e delle strutture dell'anima, un abbozzo di dottrina della scienza. In esso emerge, peraltro, molto chiaramente anche il carattere tardo-rinascimentale e precartesiano del pensiero di Campanella, concentrato sullo studio e sulla comprensione degli antichi più che dei moderni. L'edizione di Ponzio, con testo a fronte, è corredata di un duplice apparato critico. La parte filologica segue il testo latino e serve per annotare le peculiarità tipografiche dell'edizione a stampa del 1638 e le varianti di questa edizione in rapporto all'unico manoscritto finora conosciuto dell'opera, redatto nel 1624 e ora conservato a Roma. L'altra parte dell'apparato critico segue, invece, la traduzione italiana e serve per ricostruire le fonti utilizzate da Campanella. L'operazione è in verità quanto mai difficile (e per esplicita ammissione del curatore da considerarsi provvisoria), a causa delle condizioni stesse in cui il filosofo calabrese era costretto a scrivere, vale a dire rinchiuso in carceri e fortezze dove non poteva certo verificare o controllare le sue citazioni e i suoi riferimenti.

(P. Volonté)